

# “Accendere i fari sull’Istruzione e Formazione professionale”

Torino, 23 giugno 2016

Perché abbiamo acceso i fari  
su un settore così in ombra?

- ❑ E' una **grande questione sociale** che riguarda la parte più debole della nostra popolazione scolastica: oltre 665.000 giovani pari a quasi il 25% degli iscritti alla scuola secondaria; oltre a un 15% che non si iscrive o abbandona da recuperare.
- ❑ Può favorire la **crescita del sistema produttivo** del paese che richiede risorse qualificate a tutti i livelli, anche a quelli di base.
- ❑ Può aumentare **l'occupabilità** dei giovani.
- ❑ Frequentato da molti extracomunitari, è una risorsa per favorire **l'integrazione** e l'inclusione sociale.
- ❑ La **legge 107/15** richiede una revisione di questo settore e gli auspicabili cambiamenti del titolo V sono un'occasione da cogliere.

# Una buona notizia! Finalmente anche nel nostro paese i decisori pubblici, così come in Europa, riconoscono il valore anche educativo del lavoro

- La legge sulla Buona scuola dà le gambe al principio dell'**alternanza "scuola-lavoro"**, introdotto con la legge 53/2003, rendendola obbligatoria negli ultimi tre anni di tutte le scuole.
- Con il *Jobs act* e le risorse investite si rinforza l'**apprendistato per la qualifica professionale**, adottando il modello duale tedesco (metà tempo a scuola e metà sul lavoro).

Un po' di storia del settore: un sistema sempre diviso tra logica "scolastica" e logica "laboristica" e conteso tra le istituzioni (Stato e Regioni)

- Dopo la nascita dello Stato italiano unitario: Istruzione professionale in bilico tra i Ministeri dell'economia e Ministero dell'istruzione.
- Dopo la nascita della Repubblica: Istruzione professionale divisa (e contesa) tra Stato e Regioni: si sviluppano così (caso unico in Europa) **due offerte parallele** di diversa e confusa natura.

- ❑ Con la proposta **riforma costituzionale del Titolo V** si determinerebbe un nuovo spostamento di competenze verso lo Stato (*disposizioni generali e comuni sull'Istruzione e formazione professionale*); alle Regioni rimarrebbe la programmazione delle attività sul territorio.
- ❑ Una buona occasione per ripensare l'organizzazione complessiva di un **sistema che oggi ha pecche vistose.**

# Si tratta di due offerte diverse che si sovrappongono parzialmente

- L' **“Istruzione professionale” (IP) di competenza statale**, con percorso quinquennale (con Maturità professionale), con le sue scuole (IPS) organizzate secondo programmi e orari, con un servizio su tutto il territorio nazionale.
- L' **“Istruzione e Formazione Professionale” (IeFP) di competenza regionale**, con percorsi triennali (con qualifica) e quadriennali (con Diploma), con strutture formative accreditate e convenzionate (Centri di Formazione Professionale - CFP), concentrati soprattutto nelle regioni del Nord e nel Lazio organizzati non per discipline ma per obiettivi.

## Totale dei frequentanti: 665.000 alunni, di cui:

nell'IeFP erogata nei Centri di Formazione (CFP)	nell'IeFP erogata nelle scuole (Istituti Professionali)	nell'IP, Istruzione professionale erogata nelle scuole
133.000	Sussidiarietà Integrativa * 166.000 Complementare ** 16.000	350.000

\* contemporaneamente iscritti all'Istruzione professionale

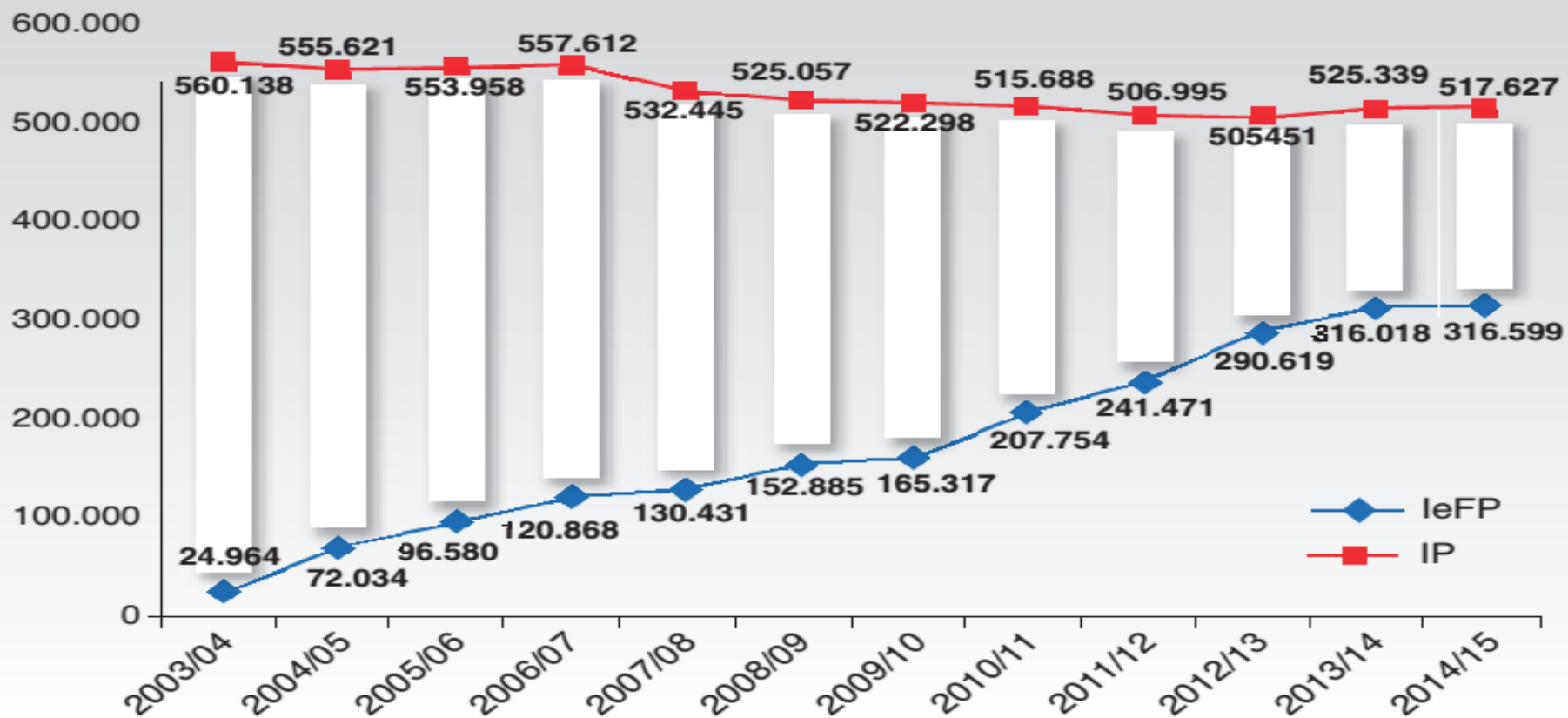
\*\* iscritti solo all'IeFP



Istruzione professionale (IP) di competenza  
statale: **una domanda stabile**

Istruzione e formazione professionale (IeFP)  
di competenza regionale:  
**una domanda in crescita**

**Fig. 3.2 Iscritti ai percorsi triennali di leFP e ai corsi quinquennali di Istruzione professionale, a.f. 2003-2015**



In questi totali 166.000 alunni sono comuni ai due sistemi

# Caratteristiche degli iscritti al sistema (1)

## Provengono da famiglie meno acculturate

	<i>Liceo</i>	<i>Istruzione tecnica</i>	<i>Istruzione professionale</i>	<i>IeFP</i>
<i>laurea</i>	38	12	8	*
<i>scuola secondaria superiore</i>	50	61	49	
<i>scuola media</i>	11	25	37	
<i>scuola elementare o nessun titolo</i>	1	2	5	

\* Non ci sono dati disponibili ma si stimano titoli di studio ancora inferiori

## Caratteristiche degli iscritti al sistema (2)

	<i>Liceo</i>	<i>Ist. tecnico</i>	<i>Ist. professionale</i>	
<b>Punteggio agli esami di licenza media</b>	8,4	7,4	6,8	
<b>Età al conseguimento del diploma</b>	19,1	19,5	20,0	
<b>Livello Inglese buono</b>	59%	51 %	36 %	
<b>Stranieri in %</b>	<i>Liceo</i>	<i>Ist. tecnico</i>	<i>Ist. professionale</i>	<i>IeFP</i>
	3 %	8 %	12 %	17 %

# Un sistema sottofinanziato

- Un sistema globalmente **sottofinanziato** in relazione all'impegnativo compito di elevare la parte più debole della nostra popolazione giovanile e degli immigrati.
- **spesa media per un alunno:**
  - **4.600 euro** nelle Istituzioni formative delle **IeFP** (Isfol)
  - **6.700 euro** nelle scuole secondarie (tutti gli indirizzi) (MIUR)
  - **12.000 euro** in Francia **nel *Lycee professionnel*** (omologo al nostro settore) (Ministere de l'Education national).

Un sistema dove la domanda delle imprese e l'offerta delle strutture scolastiche e formative si incontrano poco

**Il 30/40% dei giovani che escono dal sistema scolastico e formativo dopo 3 anni sono ancora senza lavoro** (dati Isfol e Alma diploma).

Perché:

- ❑ profili formativi non sufficientemente congruenti con la domanda delle imprese
- ❑ mancanza di una pregressa esperienza di lavoro, che è invece molto richiesta dalle imprese

# Un'offerta poco mirata alle differenziate domande del mercato del lavoro

- ❑ Istruzione tecnica (**IT**): 11 indirizzi e 22 articolazioni.
- ❑ Istruzione professionale (**IP**): solo 6 indirizzi e 10 articolazioni.
- ❑ Istruzione e Formazione Professionale (**IeFP**): 22 qualifiche e 36 articolazioni.
  
- ❑ **In Francia** ci sono 200 qualifiche nazionali del *Certificat d'Aptude Professionnel (CAP- percorso biennale)* e 80 tipologie di *Baccalaureat professionnel* (percorso triennale).
- ❑ **In Germania** ci sono 344 qualifiche nazionali di apprendistato (3-4 anni).



Un sistema che lascia  
troppi giovani per strada  
senza titoli o qualifiche  
(tassi di abbandono e ripetenza)

## A) Nell' Istruzione professionale (IP):

- ❑ **abbandoni** del **38,1%** nel percorso quinquennale 2009-2014 (su 100 iscritti si sono diplomati solo in 62, fonte Tuttoscuola)
- ❑ **ripetenze** (fonte MIUR):

I anno	II anno	III anno	IV anno	IV anno
22.0%	14.4%	11.7%	9.9%	5.6%

## B) Nell'Istruzione e formazione professionale (IeFP):

Abbandoni del **29,4%** nel triennio

Un'offerta con pecche vistose  
che non è al centro dell'attenzione  
come meriterebbe

## A) **Criticità** del sistema istituzionale

- ❑ **Insufficienza di risorse finanziarie** destinate alla parte più debole e bisognosa della popolazione scolastica.
- ❑ **Difficoltà delle famiglie/studenti ad orientarsi** in un'offerta formativa molto diversificata e poco riconoscibile tra canali statali e regionali che si sovrappongono.
- ❑ Incertezza nell'interpretazione delle **competenze concorrenti di Stato e Regioni** e ritardi applicativi.

- ❑ **Difficoltà di programmazione a livello territoriale** di scuole statali (IP) e Centri di Formazione IeFP.
- ❑ **Coinvolgimento del tutto insufficiente delle imprese** nella definizione delle qualifiche e nella realizzazione dei percorsi (apprendistato, alternanza, ecc.).
- ❑ **Incompleta attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP)** previsti dal D.Lgs. 226/05. Lo Stato non è mai intervenuto per farli rispettare.
- ❑ **Pochi indirizzi e poche qualifiche/diplomi** rispetto alla molteplicità dei profili richiesti dal mercato del lavoro.

## B) **Criticità** dell'Istruzione Professionale (IP) di competenza statale

- ❑ **Un lungo percorso quinquennale**, senza la tappa intermedia della qualifica al termine del triennio, così come era in passato.
- ❑ **Inopportuna tendenza alla licealizzazione** (le discipline dell'area comune occupano il 62,5% del curriculum nei primi due anni) e conseguente perdita di identità (eccessiva assimilazione all'Istruzione tecnica).
- ❑ **Numero troppo elevato di discipline** (nel primo anno sono previste 15 discipline, tra cui due lingue straniere!!!) e ore di laboratorio limitate.

- ❑ **Curriculum organizzato per orari e discipline** anziché per obiettivi e competenze da acquisire, con un'organizzazione rigida delle cattedre.
- ❑ **Elevatissimo numero di abbandoni e ripetenze.**
- ❑ **Difficoltà ad utilizzare l'autonomia e la flessibilità oraria**, opportunamente prevista dal Regolamento n.87 del 2010, a causa della mancanza di risorse e delle rigidità contrattuali.
- ❑ **L'offerta in sussidiarietà** per la qualifica triennale di IeFP offerta dalle scuole statali (IP) non garantisce la valenza professionale necessaria per il lavoro.

## C) **Criticità** dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di competenza regionale

- **Risorse erogate nel 2014:** 486 Milioni, di cui il Ministero del lavoro copre meno della metà e le altre provengono dalle Regioni e dal Fondo Sociale Europeo.

Sono:

- **insufficienti** rispetto alla domanda in crescita e da sostenere
  - **incerte**, perché assegnate attraverso bandi.
- **Debole riconoscimento sociale e professionale delle qualifiche.**



- **Nel Mezzogiorno** sono quasi del tutto assenti le Istituzioni formative (i Centri CFP) e **l'IeFP viene erogata in sussidiarietà solo dagli Istituti professionali** (scuole IP).
- **Forti differenziazioni di costi e qualità dell'offerta** vista anche la debolezza dei meccanismi di accreditamento e di valutazione dei risultati raggiunti da parte di alcune Regioni.
- **Difficoltà di progressione verticale e di accesso all'Istruzione tecnica superiore (ITS).**

# Le Proposte di Treelle e della Fondazione per la Scuola

# Proposte di sistema

- **Aumentare le risorse** per un settore che deve risolvere gravi problematiche sociali ed occupazionali per la parte più debole della popolazione giovanile.
- **Costituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una “Cabina di Regia”** per coordinare le materie dei diversi ministeri interessati a questa area (Miur e Ministero del lavoro, e altri).
- **Mantenere una stretta collaborazione tra Stato e Regioni** nella Conferenza permanente Stato-Regioni per assicurare la sinergia delle diverse istituzioni che operano in questo settore.

- ❑ **Istituire Comitati nazionali permanenti di settore con le Parti sociali datoriali e sindacali** per definire, aggiornare e arricchire i profili delle qualifiche oggi troppo ridotti.
- ❑ **Unificare gli obiettivi del primo triennio** dell'Istruzione professionale (IP) con quelli dell'Istruzione e Formazione professionale (IeFP): al suo termine **tutti accedono all'esame che fornisce qualifiche valide per tutto il territorio nazionale.**
- ❑ **Valorizzare il ruolo e l'immagine della qualifica professionale**
  - individuando standard chiari sul modello EQF europeo da accertare attraverso un esame nazionale rigoroso
  - rendendola necessaria per mestieri od attività che comportano un rischio per sé o per gli altri.

- Incentivare l'utilizzo
  - **dell'alternanza scuola-lavoro obbligatoria**, come modalità di apprendimento integrativa all'attività d'aula;
  - **dell'apprendistato** per la qualifica e il diploma professionale, adottando il modello duale (parte del tempo a scuola e parte sul lavoro).
  
- Incentivare la partecipazione delle istituzioni scolastiche e formative ai **Poli tecnico-professionali**.

# Proposte per l'Istruzione professionale (IP) e le sue scuole

- Attribuire agli Istituti professionali uno **Statuto speciale** per la necessaria flessibilità organizzativa e gestionale (formazione dell'organico, reclutamento di esperti esterni, ecc.); nomina di presidi o di coordinatori ad hoc.
- **Rafforzare il peso degli obiettivi tecnico-professionali richiesti dal mondo del lavoro** rispetto all'attuale impostazione troppo generalista, specificando chiaramente, anche per la scelta delle famiglie, l'identità dell'Istruzione professionale rispetto alla Istruzione tecnica.

- ❑ **Superare la logica disciplinarista** (che sembra favorire soprattutto posti di lavoro..!) a favore di una didattica mirata agli obiettivi di apprendimento (*learning outcomes*) ed alle competenze da acquisire.
- ❑ Sperimentare forme di **autonomia rafforzata** per gli Istituti che ottengono risultati migliori.
- ❑ **Organizzare una formazione "sul campo"** per gli insegnanti attraverso “mentori” (i docenti più apprezzati di ogni scuola) che assistano i colleghi per passare alla pratica di una metodologia didattica di tipo induttivo (dalla pratica alla teoria) e basata sul *learning by doing*.

# Proposte per l'IeFP e le Istituzioni formative (CFP)

- **Valorizzare l'offerta di IeFP come uno degli strumenti più idonei**
  - di politica attiva del lavoro
  - di accompagnamento dei giovani al lavoro
  - di integrazione ed inclusione degli immigrati.
  
- **Superare la logica del bando e finanziare, attraverso il Ministero del lavoro e le Regioni, tutti i centri in base alla domanda (iscrizioni certificate) e sulla base di costi unitari standard nazionali.**
  
- **Rafforzare i meccanismi di valutazione dei risultati raggiunti (apprendimenti, abbandoni, occupazione, ecc.)**



- ❑ **Rafforzare l'accreditamento qualitativo** delle istituzioni formative (CFP), **accertando il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni** (LEP, DL 226/05), elaborando il regolamento governativo finora mai attuato.
- ❑ **Rafforzare la filiera verticale della formazione tecnico-professionale**, raccordando i percorsi professionalizzanti con l'Istruzione Tecnica Superiore breve, universitaria e non universitaria.
- ❑ Promuovere la presenza delle Istituzioni formative (CFP) nell'Italia meridionale dove è quasi inesistente: **serve un Piano per il Sud.**

# Conclusioni

## I rischi da non correre:

- 1) che, così come è avvenuto in passato, **tutto resti sostanzialmente come oggi** con i limiti e difetti rilevati.
- 2) che con il passaggio dei poteri allo Stato **si tenda a scolasticizzare tutto il sistema** perdendo per strada la ricchezza delle migliori esperienze regionali IeFP.  
**Va mantenuta una pluralità di soggetti erogatori** (scuole, enti convenzionati, paritarie) che consentano alle famiglie la scelta a loro più gradita e promettente.
- 3) **che il sistema dell'IeFP perda il rapporto con il Ministero del lavoro** e con i suoi finanziamenti per le finalità specifiche di politica attiva del lavoro e non si sviluppino le possibilità dell'alternanza scuola lavoro e della formazione duale.

# L'obiettivo strategico

L'obiettivo strategico è dar luogo ad una nuova e differenziata offerta formativa condivisa tra il Ministero dell'Istruzione, il Ministero del lavoro e le **Regioni**, che pur erogata da soggetti diversi (scuole e Centri di formazione professionale accreditati e convenzionati) porti al conseguimento di qualifiche e diplomi nazionali (come in Europa), e **metta a fattor comune i diversi punti di forza dei due canali attualmente esistenti.**

# I diversi punti di forza da mettere a fattor comune sono:

- ❑ stabilità delle risorse finanziarie
- ❑ visibilità e distribuzione su tutto il territorio nazionale
- ❑ valutazione dei risultati attraverso esami nazionali e Sistema Nazionale di Valutazione (col supporto di INVALSI e INDIRE).
- ❑ flessibilità organizzativa
- ❑ didattica per competenze e laboratoriale, con una metodologia appropriata al settore
- ❑ offerta maggiormente mirata ai bisogni degli alunni ed alla domanda delle imprese.

# Due condizioni chiave per dare una svolta al sistema

1) Per assicurare la possibilità di convertirsi ad un'offerta più professionalizzante, è necessario **uno statuto speciale per gli Istituti professionali di Stato** che riconosca maggiore autonomia e flessibilità organizzativa e gestionale e ne garantisca **un'identità distinta rispetto agli Istituti tecnici**.

2) E' d'altra parte necessario che il Ministero del lavoro e le Regioni attribuiscano **risorse stabili e certe per consolidare e sviluppare il sistema di IeFP sul territorio** (anche nel Sud), a fronte di più severi accreditamenti e valutazione dei risultati.